

NUOVI ORIZZONTI

Settimanale di informazione - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 122/83

N. 4 GIUGNO - LUGLIO 2016

IL DOPO SCIOPERI NAZIONALI: AGLI AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA PROSEGUE L'ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE UNIFICATA NACCARATO ED ALTRI - INTERESSANTE INTERVENTO, IN COMMISSIONE, DEL PARLAMENTARE M5S EMANUELE COZZOLINO

Disposizioni per il coordinamento in materia di politiche integrate per la sicurezza e di polizia locale. C. 1529 Rampelli, C. 1825 Naccarato, C. 1895 Polverini, C. 1935 Sandra Savino, C. 2020 Guidesi, C. 2406 Lombardi, C. 3164 Cirielli e C. 3396 Greco. (Seguito dell'esame e rinvio) La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 maggio 2016. "Emanuele COZZOLINO (M5S), rileva preliminarmente che la proposta di legge C. 2406 Lombardi «Disposizioni concernenti il coordinamento delle funzioni in materia di pubblica sicurezza e di polizia amministrativa locale nonché l'attuazione di politiche integrate per la sicurezza», di cui è cofirmatario, è stata depositata a maggio del 2014, ma che la sua elaborazione è precedente all'approvazione della legge n. 56 del 2014, la cosiddetta legge Delrio. Osserva che la proposta di legge, dunque, non affronta la questione della riorganizzazione della polizia locale alla luce della nuova distribuzione delle funzioni amministrative dei diversi Enti e che, peraltro, essa dovrà essere rivista anche in caso di esito positivo del referendum costituzionale di ottobre. Evidenzia tuttavia che l'obiettivo della proposta in oggetto, denunciato dal titolo stesso, è quello di dettare una disciplina che coordini i poteri dei vari livelli istituzionali in materia di pubblica sicurezza e di polizia amministrativa locale; lo scopo è cioè quello di attuare politiche integrate per la sicurezza, rispondendo ad un'esigenza sempre più sentita da parte dei cittadini, i quali chiedono con insistenza di incrementare mezzi e risorse per sentirsi più sicuri. Sottolinea che la polizia locale è individuata da molte regioni come l'insieme delle polizie municipali e provinciali. Osserva altresì che la sicurezza di un Paese parte dal basso, cioè dal rispetto delle più banali regole del vivere comune: i regolamenti urbani, commerciali, edilizi e stradali sono il corollario di una materia più estesa che arriva fino alla disciplina penale dell'ordine pubblico. Si tratta quindi di una tematica vasta e complessa che richiede una riflessione approfondita ma improcrastinabile da parte del legislatore. Ricorda che gli operatori di polizia locale in Italia sono oltre 60.000, una forza che vanta un rapporto privilegiato con il tessuto sociale delle nostre città; tuttavia, questa forza non sempre è impiegata nel migliore dei modi, anche perché manca uno strumento

legislativo adeguato, fermo ancora ad una legge quadro datata, legge 7 marzo 1986, n. 65, e ampiamente superata nei fatti e nelle consuetudini, oltre che nelle pronunce giurisprudenziali e nelle direttive del Ministero dell'interno. Va considerato anche che la necessità di unire gli sforzi delle varie Forze dell'ordine in un impegno sinergico nel controllo del territorio rende sempre più necessario, non solo culturalmente ma anche tecnologicamente, un uso ampio uso di forme di coordinamento fra i vari soggetti; c'è bisogno di un dialogo comune che metta tutti nelle condizioni di avere ruoli definiti e chiari. È necessario dunque, nel rispetto delle autonomie locali, definire un quadro normativo all'interno del quale le regioni stesse debbano legiferare nella loro autonomia, ma in presenza di alcune condizioni omogenee nell'intero territorio nazionale. Pur lasciando alle regioni, alle province – o a quello che ne rimane – ed ai comuni il loro spazio, vanno quindi stabilite alcune ben definite e precise caratteristiche, affinché un agente di polizia locale sia, da Agrigento a Bolzano, riconosciuto dal cittadino per un profilo base identico e certo dal punto di vista giuridico e professionale. Infatti, gli agenti di polizia locale si trovano ad operare in condizioni professionali che variano completamente da comune a comune, sia in termini di formazione che di equipaggiamenti e dotazioni, rendendo spesso difficile il coordinamento con le altre Forze dell'ordine e la riconoscibilità dei loro compiti da parte del cittadino, ad eccezione ovviamente della classica attività contravvenzionale. Ma in particolare gli operatori delle polizie locali hanno in diverse occasioni espresso il bisogno di una chiara e moderna definizione del loro ruolo, che rende di conseguenza necessaria, in primo luogo, una contrattazione separata dal contratto nazionale degli enti locali, dai quali la tipologia professionale (turnazioni, servizi festivi e notturni, di disagio e di ordine pubblico, solo per fare alcuni esempi) si distingue nettamente. È poi necessario definire: la funzione di polizia giudiziaria, in particolare senza limiti temporali, territoriali e di materia per gli agenti; l'attribuzione della funzione di pubblica sicurezza su tutto il territorio nazionale; l'applicazione delle misure normative previste per il personale delle Forze di polizia dello Stato in materia previdenziale e infortunistica (assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) e in materia di speciali elargizioni e di riconoscimenti per le vittime del dovere e per i loro familiari (accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata); garantire l'accesso del personale della

polizia locale al Centro elaborazione dati del Ministero dell'interno e alle banche dati del pubblico registro automobilistico e della Direzione generale della motorizzazione civile. Sarebbe infine auspicabile l'adozione di criteri di selezione, addestramento, affidabilità, attribuzione di qualifiche e trattamento economico pari alle altre forze di polizia. Osserva, inoltre, che, in relazione ai singoli contesti locali, le autorità devono poter intervenire sugli equipaggiamenti specifici e eventualmente gestire le realtà opportunamente accorpate. Nell'approvazione di una legge che raccolga le istanze avanzate dai soggetti interessati, va tenuto presente che il criterio su cui basare la nuova disciplina deve essere la centralità delle funzioni istituzionali rispetto al referente dell'ente di appartenenza (il comune o la provincia, anziché lo Stato). Solo così, infatti, si realizzerebbe quell'esigenza di giustizia e di equità fortemente avvertita, essendo obiettivamente inconcepibile che, a parità di poteri, doveri e, non in ultimo, rischi, la linea del discrimine passa ancora per la differenza amministrativa del datore di lavoro. Sottolinea infine che l'obiettivo della proposta di legge presentata dal suo gruppo è quello di rimuovere le difficoltà che ostacolano lo svolgimento quotidiano dei numerosi compiti che lo Stato ha imposto ai poliziotti locali che ogni giorno con orgoglio tutelano tutti i cittadini." Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, presidente, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

15 PARLAMENTARI DI GOVERNO PER A CAUSA DI SERVIZIO E L'EQUO INDENNIZZO

Atto Camera – Interrogazione a risposta scritta 4-13297 presentato da ANTEZZA Maria testo di Martedì 24 maggio 2016, seduta n. 630

ANTEZZA, VICO, FIANO, NACCARATO, BASSO, PAOLO ROSSI, OLIVERIO, IACONO, CENSORE, ROMANINI, ALBANELLA, AMODDIO, ARLOTTI e SCHIRÒ.

— Al Ministro dell'interno, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione —

Per sapere – premesso che:

il 6 maggio 2016, verso le ore 12.30, lungo il Fondo Valle dell'Agri (strada statale 598 al chilometro 108,400 direzione Scanzano Jonico), perdeva la vita in un tragico incidente il Brigadiere Luigi Ancora, 51 anni, appartenente alla polizia locale di Montalbano Jonico (Matera), mentre, a piedi, dopo aver messo in campo tutte le procedure di sicurezza, per facilitare una manovra all'autista di un bus di Bari che accompagnava alcuni studenti della facoltà di geologia dell'Università Pugliese alla «riserva regionale dei Calanchi» in Montalbano Jonico, veniva travolto da un'auto in corsa; questa ennesima vittima della polizia municipale sulla strada, «durante il servizio», ovvero durante l'espletamento di un normale compito di istituto, ripropone la questione circa lo status degli appartenenti alle polizie locali d'Italia a seguito del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, che decise la cancellazione dell'equo indennizzo e della causa di servizio per i lavoratori del pubblico impiego; la cancellazione dell'equo indennizzo, dal momento che le polizie locali d'Italia sono parte

integranti del comparto degli enti locali-pubblico impiego, ha determinato una discriminazione tra lavoratori delle polizie locali e le Forze di polizia ad ordinamento statale: anche in considerazione delle circostanze descritte in premessa, se il Governo non ritenga necessario, nell'ambito delle sue competenze, assumere iniziative per rivedere la norma che ha previsto la soppressione dell'istituto dell'equo indennizzo e della causa di servizio, e per ripristinarli per i corpi di polizia locale d'Italia, anche nell'ambito della rivisitazione dell'intera disciplina che regola le loro attività in ordine alle mansioni e funzioni svolte. (4-13297)

PETIZIONE PRESENTATA AL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO:

“Il ruolo delle polizie locali nell'Unione Europea, nell'ambito del piano d'azione europeo contro il terrorismo. Conferimento, alla polizia locale, delle competenze, funzioni e qualifiche di PG e PS con estensione temporale e territoriale e conseguenti riconoscimenti giuridici e normativi di appartenenti alle Forze dell'Ordine”.



REGIONI AUTONOME LOCALI
DIPARTIMENTO POLIZIA LOCALE
COORDINAMENTO NAZIONALE
Via Prospero Alpino, 69 - 00154 Roma
Tel. 06 58.18.638 - Fax 06 58.94.847 - infospol@ospol.it

Prot. n. 51/16/RM

Al Presidente Parlamento Europeo

Petizione ai sensi dell'Art. 227 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea

Oggetto: Ruolo delle polizie locali nell'Unione Europea, nell'ambito del piano d'azione europeo contro il terrorismo.

Conferimento, alla Polizia Locale, delle competenze, funzioni e qualifiche di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza con estensione temporale e territoriale e conseguenti riconoscimenti giuridici e normativi di appartenenti alle Forze dell'Ordine

Premesso

- che i recenti tragici attentati di Parigi e Bruxelles e lo sviluppo esponenziale del terrorismo internazionale, rendono indispensabile – a livello dell'Unione Europea – il contributo della Polizia Locale proprio in ragione della specifica e profonda conoscenza del territorio acquisita da quest'ultima, soprattutto al fine di individuare persone e/o gruppi che possono rappresentare un potenziale pericolo per la comunità e prevenire fenomeni di radicalizzazione;
- che l'azione locale di prevenzione e contrasto del terrorismo e della radicalizzazione a livello europeo si inserisce nel contesto delle Conclusioni del Consiglio Europeo del novembre 2015 sulla lotta al terrorismo e sulla Dichiarazione dei membri del Consiglio Europeo del 12 febbraio 2015;
- che da molti anni, all'interno dell'Unione Europea, si registra un grave innalzamento delle fenomenologie devianti ed antisociali segnatamente per quanto concerne i centri urbani e metropolitani;
- che tale incremento di illegalità diffusa tende a tradursi nella dilatazione – quantitativa e qualitativa – della c.d. “microcriminalità”, che pone a forte rischio l'incolumità, personale e patrimoniale, sia delle comunità locali nel loro insieme

che, in particolare, delle fasce più deboli della popolazione residente (anziani, donne, minori, soggettività marginali e svantaggiate, ecc.);

- che a volte politiche della sicurezza imperniate, sull'impiego di strutture e risorse gestite esclusivamente dalle Amministrazioni centrali dello Stato hanno mostrato evidenti sintomi di inadeguatezza nel fronteggiare le nuove emergenze devianti e criminali, anche in relazione allo scarso radicamento di tali strutture sul territorio il quale è percepito dalla popolazione non all'altezza delle necessità e dei bisogni di sicurezza a cui essa aspira;
- che le prevalenti linee programmatiche delle politiche della sicurezza hanno escluso in Italia, pressoché completamente, i Corpi ed i servizi della Polizia Locale dalla partecipazione a compiti di prevenzione del crimine e di sicurezza sociale, malgrado questi dispongano di una forza complessiva di oltre 60 mila operatori i quali, distribuiti capillarmente sull'intero territorio nazionale, si collocano numericamente al terzo posto dopo la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri;
- che tale esclusione dallo svolgimento di mansioni e compiti di sicurezza pubblica delle Polizie Locali determina una rilevante riduzione dei diritti sociali della cittadinanza e comporta, altresì, un gravissimo spreco di risorse, umane, professionali e strumentali che finisce per duplicare il danno ed i costi messi a carico della collettività;
- che ulteriori sprechi di fondi pubblici scaturiscono dalla necessità di finanziare apposite strutture di formazione ed istruzione per gli appartenenti alle Polizie statali in ordine alle peculiari problematiche delle singole realtà territoriali, mentre la preparazione, sia teorica, sia, ancor più pratica, degli operatori di Polizia Locale in tali materie è intrinseca ai loro stessi compiti di istituto;
- che i livelli di preparazione - nel settore della sicurezza locale - raggiungibili dal personale delle Polizie statali adibito a queste mansioni, risultano costantemente inferiori agli standard raccomandati dalla letteratura internazionale che fissa in cinque anni di corsi ed esercitazioni pratiche il minimum di formazione accettabile;
- che per quanto riguarda i profili giuridici ed ordinamentali della Polizia Locale in Italia, deve osservarsi che la legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge Quadro "Ordinamento della Polizia Municipale), pur conferendo pieni poteri di polizia ai Corpi e Servizi in oggetto tuttavia, prevede limitazioni temporali e qualitative (funzioni di polizia giudiziaria solo quando il personale è in servizio e funzioni "ausiliarie" di pubblica sicurezza) che ne pregiudicano fortemente l'efficacia;
- la Corte di Cassazione ha ribadito, nello specifico e in più occasioni, che la Polizia Locale è dotata di funzioni generali di polizia giudiziaria (Cassaz., Sez. V, sent. 8. 2. 1993, n. 1869; Cassaz., Sez. I, sent. 26. 4. 1994, n. 1193);

Considerato

- che la quasi totalità degli Stati membri dell'Unione Europea ha organizzato le proprie forze di polizia in due specialità (Polizia di Stato e Polizia Locale), mentre lo Stato italiano permane nel suo assetto con ben 6 forze di polizia;
- che alla Polizia Locale viene tuttora inibito l'accesso allo SDI (archivio informatico nazionale sulle persone con precedenti penali a cui si può accedere solo per il tramite della Polizia di Stato), poiché non riconosciuta come forza di polizia a tutti gli effetti, causando di fatto l'impossibilità di un efficiente controllo delle persone sul territorio;
- che ognuna delle forze di polizia esistenti ha delle strutture proprie con comandi dislocati sul territorio, veicoli, equipaggiamenti e centrali operative spesso non collegati tra loro, mentre con la razionalizzazione delle Forze di polizia civili sul territorio nazionale si otterrebbe un notevole risparmio finanziario, oltre che una ottimizzazione dell'impiego delle risorse, umane e strumentali, aumentando così in modo esponenziale l'efficacia e l'efficienza del servizio reso ai cittadini;
- che gli Agenti e gli Ufficiali delle Polizie Locali d'Italia svolgendo quotidianamente funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, rischiano e perdono la vita nell'adempimento di queste funzioni, esattamente alla pari dei colleghi delle altre dello Stato, ma che, a differenza di queste, essendo inquadrati come impiegati amministrativi, non si vedono riconosciuta né la causa di servizio né l'equo indennizzo;
- che, inoltre, gli artt. 10 e 13 della L. 7 marzo 1986, n. 65, i quali prevedevano per la polizia municipale la possibilità di veder elevata fino al limite massimo dell'ottanta per cento l'indennità di cui all'art. 43, terzo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121 (indennità di pubblica sicurezza), sono stati disapplicati a seguito della cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego (vedi art. 73, comma 3, D.Lgs. 29/1993 ora art. 70 D.Lgs. 165/2001) e, pertanto, tale indennità non viene più riconosciuta agli operatori della polizia locale i quali, tuttavia, continuano ad esercitare funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale e di pubblica sicurezza alla stregua dei loro colleghi delle varie polizie dello Stato;
- che di questa discriminazione ne dà esatta misura il dossier "Quella divisa macchiata di sangue" che accompagna una Mostra iconografica sulle centinaia di Vittime del dovere della Polizia Locale, uccise dalla mafia, dal terrorismo, dalla microcriminalità, dalle malattie usuranti, dalla strada, luogo di lavoro non riconosciuto del Poliziotto locale;

Per tutti i suesposti motivi il Dipartimento Polizia Locale del CSA in rappresentanza dei 50.000 uomini e donne appartenenti alla Polizia locale d'Italia (municipale e provinciale) ed in tutte le sue componenti si pregia di formulare la presente

PETIZIONE

affinché la Commissione Europea ed il Presidente del Parlamento Europeo prendano atto della nostra istanza, ed adottino iniziative tese a indirizzare, senza indugio, la politica legislativa e ministeriale degli Stati membri ed in particolare dello Stato italiano verso una razionalizzazione delle Forze di Polizia che preveda per la Polizia Locale il riconoscimento di Forza di Polizia a tutti gli effetti nel rispetto della sua specificità con una legge ad hoc ed un contratto in regime di diritto pubblico nel quale siano contemplate non solo le stesse qualifiche, ma anche le stesse tutele assistenziali, previdenziali ed assicurative dei lavoratori delle altre Forze di polizia esercitanti le medesime funzioni.

Nel ringraziare le forze politiche e le istituzioni, che in ambito europeo, vorranno sostenere tale iniziativa, ci pregiamo di segnalare l'esistenza di una proposta di legge in merito depositata al Senato della Repubblica italiana il 17 luglio 2014 n. 1571 a firma dei Senatori Di Biagio, Conte, Caridi, Zin, Cuomo, Mastrangeli, Scilipoti, Gualdani, la quale, qualora venisse approvata, andrebbe nella direzione di una giusta riforma della Polizia Locale.

Restiamo a disposizione per eventuali forme di collaborazione di comune interesse.

Roma, 25/5/2016

Dipartimento Polizia Locale del C.S.A.
(SIAPOL- OSPOL- FIADEL-FILPM-SPPL-SNAVU)

- UNICO - Unione Naz. Comandanti
- P.L. - Associazione Naz. Polizia Locale

Il Presidente OSPOL-CSA Luigi Marucci

Il Segretario Generale CSA Francesco Garofalo

Si allegano:

- DDL 1571 - Delega al Governo per la riforma della legge 7 marzo 1986, n. 65, e per il nuovo inquadramento della polizia locale
- Dossier "Quella Divisa macchiata di sangue"

Per comunicazioni: Luigi Marucci - Via Prospero Alpino 69 00154 ROMA
presidente@ospol.it - tel. 06 5818638 - fax 065894847 - cell. 338236131

L'ATTENZIONE DEL RELATORE RIFORMA NACCARATO ALLA PETIZIONE EUROPEA STATUS POLIZIA LOCALE

Il relatore della proposta di legge unificata sulla Polizia Locale, incardinato agli Affari Costituzionali della Camera, Alessandro Naccarato riscontra, nella Petizione al Parlamento Europeo, alcuni elementi utili per la riforma della Polizie Locali d'Italia

Da: sicurezza [sicurezza@partitodemocratico.it] Inviato: mercoledì 1 giugno 2016 12:39 A: presidente@ospol.it
Oggetto: RE: PETIZIONE EUROPEA_ Riferimento Proposta di legge Polizia Locale NACCARATO
Priorità: Alta

Gentile presidente, La ringrazio per il documento che mi ha inviato perché costituisce un elemento utile nell'esame delle proposte di legge sulla polizia locale. Saluti, Alessandro Naccarato

**NELLA NOSTRA
AUTONOMIA
LA TUA LIBERTÀ'**

Direttore Responsabile: Luigi Marucci

Direzione: Via Clelia, 18 - 00182 Roma

Tel. 06 5818638 Sito: ww.ospol.it